

# SPAZIO - IMPRESA

## Assunzioni libere, passaggio obbligato per l'occupazione e la professionalità?

Che cosa è il decreto legge 726 sulla «chiamata» nominativa - Lo scopo è quello di far divenire prevalente l'assunzione diretta da parte del datore di lavoro rispetto a quella attraverso il Collocamento - Le tre possibilità offerte dalla legislazione - Contratto di formazione e garanzie professionali - Le esperienze negli altri paesi - Importanti sovvenzioni concesse mediante sgravi contributivi

ROMA — Il decreto legge n. 726 «Misure per lo sviluppo dell'occupazione» pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 22 dicembre contiene un gran numero di norme che tendono a disciplinare la cosiddetta «liberalizzazione delle assunzioni». Infatti lo scopo del decreto è di ampliare, fino a farla diventare prevalente, l'assunzione nominativa da parte dei datori di lavoro.

una riduzione stabile dell'orario di lavoro con riduzione della retribuzione e la contestuale assunzione a tempo indeterminato di nuovo personale (articolo 2); 2) nel caso di lavoratori di età 52-60 anni che stipulano un contratto di formazione e lavoro non superiore a ventiquattro mesi e non rinnovabile (assunti) dagli enti pubblici economici e dalle imprese e loro consorzi che al momento della richiesta non abbiano sospensioni dal lavoro in atto ai sensi dell'articolo 2 della legge 12 agosto 1978 n. 675, ovvero non abbiano precedentemente programmato le modalità di attuazione,

molto meglio garantita, senza dubbio, da un periodo di lavoro — come quello previsto col contratto di formazione — il quale prevede esplicitamente la finalità dello sviluppo professionale e dei modi per realizzarla. Nelle esperienze straniere di «liberalizzazione» del mercato del lavoro — ad esempio, la creazione di agenzie o associazioni fra lavoratori che prestano personale per compiti temporanei. Etenno negativi l'impostazione, in rapporto al fatto che se oggi esistono possibilità di occupazione, ed in particolare quella giovanile, esse vanno ricercate più nella piccola impresa e nell'artigianato che altrove.

## Ecco cosa ne pensano le imprese

### LEGA COOP Una dubbia efficacia

La legge che ha convertito in decreto legge 726 «recante misure urgenti a sostegno ed incremento dei livelli occupazionali» contiene novità di un certo interesse per quel che riguarda gli organi della politica del lavoro; l'avvicinamento al lavoro (contratti di solidarietà, contratti di formazione lavoro, lavoro part-time); la mobilità, la integrazione salariale. Tuttavia è lecito dubitare della sua efficacia — e non limitatamente ad alcune situazioni di emergenza — in quanto rappresenta una mediazione, ora indirizzata in un senso ora nell'altro, tra le istanze di controllo — spesso troppo rigide — del movimento sindacale e il tentativo della Confindustria e di altre organizzazioni imprenditoriali di giungere ad una pressoché completa liberalizzazione delle assunzioni e dei licenziamenti. Essa rischia così di accentuare la frammentazione e la segmentazione — anziché correggerla come sarebbe necessario — del mercato del lavoro, rendendo ancora più problematico l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

### CONFAP Un passo timido

In linea di massima questa legge può considerarsi un passo nella giusta direzione. Ma è un passo molto timido a fronte del quale il sindacato ha vinto la sua battaglia contro la legge 79 del 1983, quella sui contratti di lavoro a finalità formative impendendo il rinnovo e l'ha vinta anche sul fronte dei nuovi contratti di formazione lavoro, ottenendo un ulteriore rafforzamento di quel diritto di veto che esercita continuamente in sede di Commissione regionale per l'impiego.

### CONF. NAZ. ARTIGIANATO E il Collocamento?

Si allontanano i tempi per la riforma del collocamento, questa è l'impressione che si ha, dopo una attenta lettura della legge 19.12.84 numero 863 che coordina il decreto 726 dell'84 quarto nella serie dei decreti presentati e non trasformati in legge per scadenze dei termini.

### Dalla nostra redazione BOLOGNA — Le informazioni costano e più sono utili più sono care.

Prevedo, quindi vendo Le attività dei centri servizi dell'Ervet (ente regionale emiliano-romagnolo per la valorizzazione economica del territorio) - 500 aziende associate a cui vengono trasmessi dati e informazioni su tutti i settori economici - Tra i soci la Fiat Trattori

### Prevedo, quindi vendo

degli artigiani. Conta circa 500 aziende associate alle quali trasmette tutte le informazioni possibili sull'ultimo moda (per uomo-donna-bambino), sulle novità tecnologiche (quali sono e come si usano le tecniche e i macchinari più moderni), sull'andamento dell'economia. Perché oggi, si sa, non basta fare un buon prodotto, bisogna sapere prima come e dove venderlo, conoscere i mercati, anche quelli esteri, prendere i gusti, tenere il passo con una domanda che cambia sempre più velocemente. In una parola l'imprenditore deve essere ag-

### Una legge che non fa male a nessuno

L'iniziativa degli installatori artigiani dello Snair-Cna per la sicurezza civile

## Piccolo sarà bello, ma non nella pesca

Frantumazione elevata nella struttura imprenditoriale - Delle 6 mila aziende oltre il 45 per cento ha un solo addetto In stato di buona salute solo le grandi e piccolissime imprese - Manca una gestione organizzata modernamente

ROMA — È ormai un fatto accertato o accerbiabile: la grande industria, sia pubblica che privata, sta attraversando un lungo periodo di crisi. Alla crisi della grande industria — dovuta prevalentemente alla scarsa imprenditorialità del sistema produttivo italiano, nonché delle caratteristiche del contesto politico-sociale — sembra però di poter contrapporre una tenuta o addirittura una crescita delle imprese medio-piccole. La stessa cosa non si può dire per il settore della pesca, dove le piccole e medie imprese stanno attraversando, per il contrario, una crisi che preoccupa tutti gli operatori del settore. Vediamo perché.

queste ben 2721, ovvero il 45%, avevano un solo addetto, mentre il numero di occupati, mediamente, per impresa era pari a 1,47. Un rapporto comparativo con il censimento del 1971 rivela che, nel decennio si è registrata una leggera flessione sia nel numero di imprese operanti nel settore, sia nel numero di addetti. L'aumento del peso relativo di quelle con un solo addetto (39% nel 1971 e 45% nel 1981) evidenzia che la flessione si è concentrata soprattutto su quelle con 2-50 addetti. Queste, infatti, a livello di occupazione, registrano una flessione in valore assoluto, pari o superiore alla media dell'occupazione. Quelle con un solo addetto o con oltre 50 addetti presentano invece una diminuzione della occupazione inferiore alla media. Interessante è, inoltre, la distribuzione delle imprese in relazione alla forma giuridica. Infatti, delle 6065 imprese del 1981 ben 4145 sono individuali, pari a circa il 68 per cento. 103 hanno assunto forme non meglio definite. Per quanto riguarda i dati appena citati, è necessario sot-

del prodotto, confermando il fenomeno associativo e cooperativo, nella quale permane la individualità imprenditoriale del singolo associato, mentre viene a mancare una posizione unitaria, una gestione d'impresa. È fin troppo trasparente che fino a quando il fenomeno cooperativo si limiterà alla mera prestazione di servizi, anche se utili e spesso essenziali, non si risolverà il problema della trasformazione delle strutture organizzative del settore e della pesca, non si creeranno i presupposti di una moderna impostazione per la relativa attività economica.



un articolo che consentiva alle imprese artigiane l'assunzione nominativa fino a 10 dipendenti, nella pratica è inapplicabile alle imprese di piccola dimensione, per le quali sono più vantaggiose le norme preesistenti non abrogate.

Le imprese artigiane assumono già come apprendisti i giovani tra 15 e 20 anni, si dovrebbero prevedere norme per l'assunzione dei giovani tra 21 e 29 anni, con norme diverse e che devono tener conto della piccola dimensione d'impresa.

Renzo Stefanelli Responsabile della commissione relazioni sindacali CNA

### CONFESERCENTI Troppo controllo

Pur rappresentando un passo in avanti rispetto alla precedente normativa è negativo il fatto che nella nuova legge venga rinforzato il concetto di controllo del mercato del lavoro attraverso le attuali strutture burocratiche a livello decentrato piuttosto che realizzare effettivi meccanismi di incontro tra domanda e offerta di forza lavoro.

### Primo corso dell'Icic

Presso la sede dell'ICIE — Istituto Cooperativo per l'Innovazione — si è concluso nel giorno martedì 8 gennaio l'ultimo intervento formativo per operatori del trasferimento tecnologico nelle cooperative, organizzato in collaborazione con il COOPSNIP e con il contributo del FSE/CEC.

### Notizie utili

Innovazione e ricerca: la legge 46

### Notizie utili

#### Innovazione e ricerca: la legge 46

ROMA — È stata approvata nei giorni scorsi la legge finanziaria 1985. Al suo interno è stata definita una quota di rifinanziamento per la legge 46 dell'82 relativa alla innovazione tecnologica e alla ricerca applicata per la grande e piccola industria. L'impegno del Pci è stato quello di potenziare la quota di rifinanziamento e la stessa volontà il Pci manifesterà (nei prossimi giorni quando riaprirà il Parlamento) per assicurare ulteriori apporti provenienti dalla ripartizione del FIO 1984. Ma vediamo ora che cosa è la legge 46: è un intervento a favore della impresa industriale nel suo complesso che prevede un fondo speciale per la ricerca applicata per un periodo di tempo limitato, e l'innovazione tecnologica presso il ministero dell'Industria.

Chi sono i beneficiari? Sono le imprese singole o associate tra di loro o con la pubblica amministrazione. Come si accede al fondo? Il fondo è gestito da un'apposita commissione (varata dal Cipi) soltanto per i settori automobilistico, siderurgico, chimico, aeronautico ed elettronico.

Vediamo ora qual è il meccanismo di finanziamento: l'intero intervento agevolato al tasso del 12,40 per cento viene erogato in misura del 55 per cento dei costi ammessi per i programmi di alto livello tecnologico mentre il 45 per cento per i programmi a medio livello tecnologico. Per gli altri programmi, invece, la percentuale dei costi ammessi alla agevolazione è del 35 per cento. C'è da precisare, poi, che le imprese le quali accedono al fondo devono essere in grado di ottenere un contributo in conto capitale (a fondo perduto) al posto del contributo in conto interesse. Inoltre mentre sono agevolabili i costi sostenuti nel biennio che ha preceduto la presentazione della domanda (purché il programma da svolgere sia ancora il 60 per cento ed oltre), sono escluse quelle aziende che hanno programmi di investimenti all'estero con una quota superiore al 25 per cento.

A chi va presentata la domanda? Quella per il fondo alla innovazione tecnologica, al ministero dell'Industria, mentre quella per il fondo della ricerca applicata va presentata all'IMI. In particolare, per quanto riguarda la piccola e media impresa, per agevolare l'accesso al fondo della ricerca applicata, è stato formato un albo di laboratori presso i quali le aziende, singole o associate, potranno svolgere la loro attività di ricerca. A tali imprese il fondo per la ricerca applicata eroga contributi fino al 50% dei costi sostenuti nel limite dei 200 milioni per singola richiesta. La riserva del fondo per la piccola e media impresa è pari al 15%. Per quanto riguarda, poi, il fondo per l'innovazione è stata stabilita una quota di risorse del Fondo pari al 10 per cento (ultimo comma art. 18).

### Primo corso dell'Icic

Presso la sede dell'ICIE — Istituto Cooperativo per l'Innovazione — si è concluso nel giorno martedì 8 gennaio l'ultimo intervento formativo per operatori del trasferimento tecnologico nelle cooperative, organizzato in collaborazione con il COOPSNIP e con il contributo del FSE/CEC.

L'iniziativa ha avuto caratteristiche di primo approccio, costituendo in materia il primo caso d'azione attuata dalla legge. Il corso è stato articolato in due distinti momenti d'apprendimento teorico che hanno impegnato giornalmente per oltre otto ore i corsisti, provenienti da un campione ristretto di strutture operative Lega (associazioni di settore, consorzi, cooperative). Il periodo tra i due momenti teorici è stato dedicato ad una «ricerca sul campo». I corsisti, infatti, hanno svolto attività di diffusione all'interno delle strutture d'appartenenza delle conoscenze acquisite durante il primo periodo di teoria — a carattere più generale — ed un'attività sperimentale d'indagine per l'accertamento in azienda del fabbisogno e della domanda d'innovazione.

Oltre alle indispensabili nozioni di carattere introduttivo, le aree d'apprendimento sviluppate nel corso sono state le seguenti: a) economia, impresa, lavoro e innovazione; b) metodi operativi per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico; c) innovazione non tecnologica (organizzazione, management, mercato); d) moderne tecniche d'informazione e comunicazione per il trasferimento; e) basi di dati on line per l'innovazione; f) esperienze d'innovazione e trasferimento tecnologico nella realtà nazionale ed all'estero.

Mario Turco